

Come si trasformeranno le ferrovie Roma-Fiuggi e Roma-Viterbo dopo l'accordo governo-Regione

E pensare che erano due «rami secchi»

Intervista con il presidente dell'Acotral Italo Maderchi — Una lunga battaglia per non sopprimerle, ma ne valeva la pena — Tra pochi anni avremo due metropolitane in più e un servizio più efficiente nella regione — Come si lavorerà per non intasare ancora di più la Casilina

Un braccio di ferro durato mesi. Da una parte il governo, che voleva assolutamente tagliare quei due «rami secchi», o quantomeno ridurli a due moncherini, dall'altra la Regione e l'Acotral che sostenevano tutto il contrario. Alla fine è stato raggiunto un accordo. I due «rami secchi» in questione, le ferrovie in concessione Roma-Fiuggi-Alatri e Roma-Civitacastellana-Viterbo, non solo verranno mantenute in vita per intero, ma nei tratti urbani verranno trasformate in treni metropolitani con caratteristiche simili alla linea A e alla linea B. E i finanziamenti necessari? A rimettere a posto e potenziare i tratti extraurbani (riclassamento delle sedi e acquisto di nuove motrici) ci penserà la Regione, al governo invece spetterà di mettere a disposizione i soldi per la trasformazione dei tronchi urbani in metrò. Sono già state decise le cifre: 495 miliardi per la Roma-Fiuggi e 35 per la Roma-Viterbo. Altri 122 miliardi del governo verranno poi spesi per ammodernare la Roma-Lido, altra ferrovia in concessione destinata a raccogliere sempre più passeggeri in tutte le zone residenziali che stanno venendo su tra l'Eur e il mare.

È un accordo molto importante — dice il presidente dell'Acotral Italo Maderchi — che premia lo sforzo della Regione, dell'Acotral e anche dei sindacati che ci sono stati accanto in questa battaglia. Al ministero ragionavano in termini strettamente aziendalistici, senza tenere conto delle reali esigenze della regione e soprattutto dei programmi di sviluppo delle diverse zone. È chiaro che in tema di trasporti è assurdo pensare solo ai bilanci.

Un accordo importante, ha detto Maderchi?

«Cominciamo dalla Roma-Fiuggi-Alatri. Serve centri molto popolati come Palestrina, Zagarolo, la stessa Fiuggi. Ogni giorno migliaia e migliaia di lavoratori e di studenti vengono a Roma con questa ferrovia. Basta ristabilirla, ridurre i tempi di percorrenza e gli intervalli tra un convoglio e l'altro per far aumentare vertiginosamente il numero di passeggeri per spingere la gente a preferire il treno al bus o alla macchina. Il discorso è allora più valido se pensi a tutte le borgate della Casilina, ai nuovi quartieri che stanno venendo su intorno all'arteria in zone di edilizia economica e popolare. Pensa cosa succederebbe se tutta questa gente dovesse essere trasportata esclusivamente con bus o pullman. La Casilina, sia adesso poco scorrevole, finirebbe per paralizzarsi del tutto. Da qui

l'utilità di un treno metropolitano rapido, efficiente».

Ma i lavori per trasformare la Roma-Fiuggi non finiranno per rendere ancora più caotica la zona?

«No, perché la vecchia Roma-Fiuggi nel tratto urbano continuerà a funzionare finché non sarà pronta quella nuova, che avrà un tragitto diverso. Prima di tutto correrà sempre in galleria e in sopraelevata e poi non finirà più alla stazione di Roma, anzi, ma si propone a Termini, dove sarà collegata direttamente ai due metrò, A e B».

«Forse adesso — dice Maderchi — avrai capito perché i finanziamenti per la Roma-Viterbo sono meno ingenti. Questa ferrovia è già un treno urbano con caratteristiche di metropolitana. Basterà intensificare le corse e acquistare motrici più veloci. Qui, poi, il collegamento diretto con la metropolitana, con la linea A, già esiste, a piazzale Flaminio».

Ma perché il ministero dei trasporti voleva chiudere il tratto tra Civitacastellana e Viterbo?

«Perché erano convinti che tra quelle due città ci fosse un pendolarismo minimo, e questo non è vero. Ogni giorno ci sono migliaia di studenti che dalla zona di Civitacastellana raggiungono il capoluogo e altrettanti operai fanno il percorso inverso per andare a lavorare nelle fabbriche e nei laboratori della ceramica. E poi perché non considerare il treno come uno strumento di riequilibrio del territorio, per incoraggiare, per accendere nuove attività produttive?».

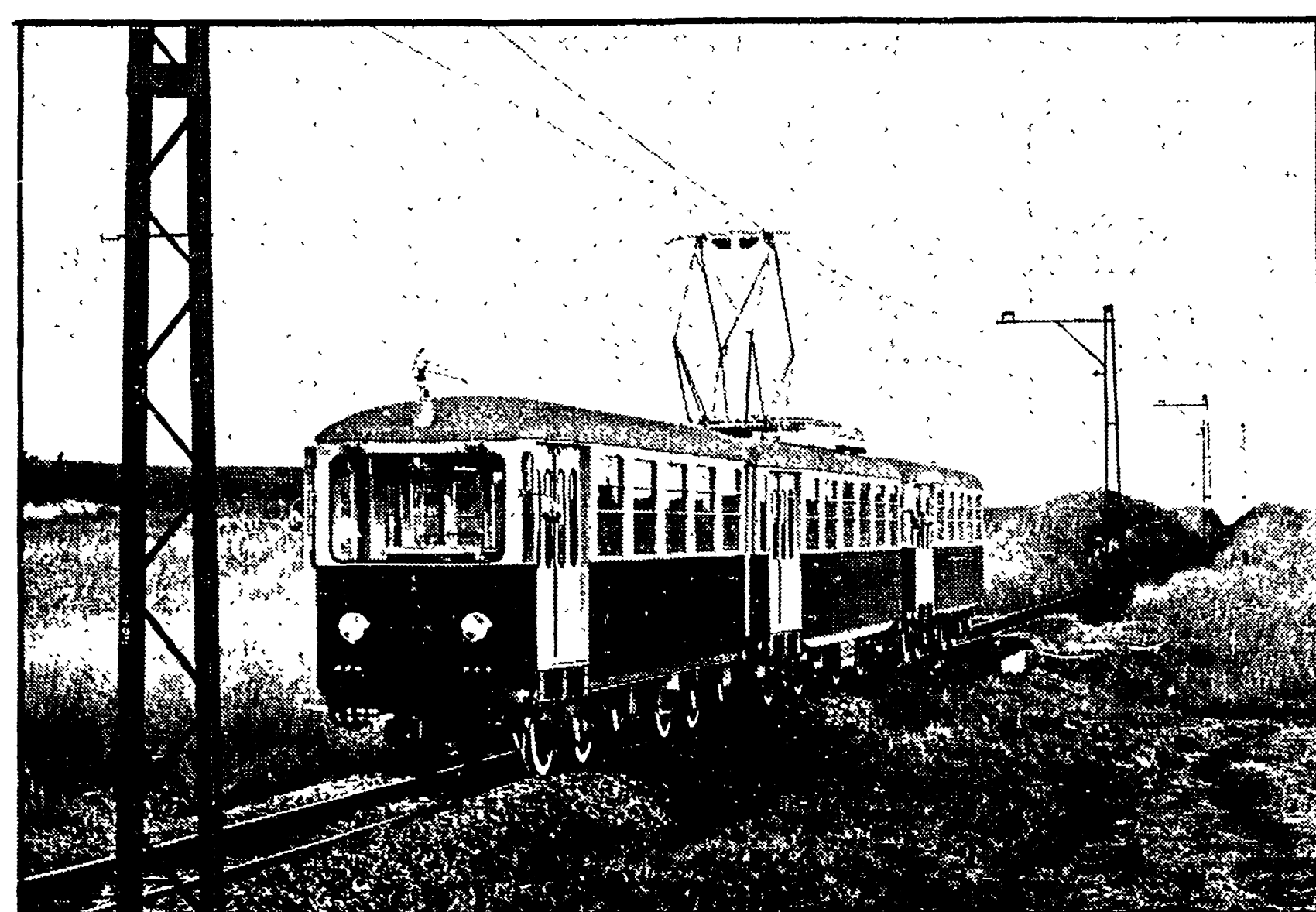
«E la Roma-Lido?»

«In questo caso l'accordo era stato raggiunto prima. D'altra parte era difficile negare l'utilità di una ferrovia che serve zone come Ostia e Nettuno. Si tratta di centinaia di migliaia di persone». Ma l'accordo, dice ancora Maderchi, è molto importante per un altro motivo più generale. L'Acotral ora potrà permettersi di recuperare moltissimi pullman che potranno essere utilizzati per rafforzare il servizio locale.

«Pensa che solo nella zona di Genazzano i pullman potrebbero essere recuperati sono più di cento. Insomma questo accordo potrà significare: un servizio migliore, più capillare, e anche un notevole risparmio, perché il treno trasporta più gente e costa di meno».

«I tempi per queste trasformazioni?»

«Non siamo certo che le mani in mano. L'accordo con il governo è di una settimana fa e già abbiamo formato una commissione di esperti (Regione - Acotral - governo) per la preparazione dei progetti».



Da Termini a Pantano come sulla linea «A»

La ferrovia Roma-Fiuggi-Alatri è stata aperta al pubblico il 12 giugno del 1916. E' a scartamento ridotto (950 mm) ed è lunga 96 chilometri. Nel tratto urbano, cioè Termini e Grotte Celoni, è a doppio binario, nel tratto rimanente, fino ad Alatri, è a binario unico. Nel suo lungo tragitto tocca quartieri e centri popolosi: Centocelle, Torre Nova, Grotte Celoni, Borghesiana, Pantano, Laghetto, Colonna, San Cesario, Zagarolo, Palestrina, Cave, Genazzano, Olevano, Paliano, Serrone, Piglio, Acuto, Fiuggi, Vico nel Lazio, Alatri. Altre fermate (ma senza stazioni) sono a Porta Maggiore, Finocchio, Torresina, San Rocco, San Bartolomeo, San Quirico, Cona, Colle Borano, Torre Caietani, Trivigliano, San Giovanni, Collelavano e Collepardo. Basta già questo elenco per farsi un'idea del numero delle persone che la usano (ogni giorno sono diverse decine di migliaia).

Il parco rotabile per il servizio extraurbano attualmente è costituito da: 8 elettromotrici, 9 elettrotreni e da 47 carri, 18 treni direzionali a tre vagoni (compresa la motrice) svolgono invece il servizio sul tratto urbano.

Il piano regionale dei trasporti approvato dalla giunta di sinistra nel 1976 prevede massicci interventi su questa ferrovia. Con la trasformazione del tratto urbano la ferrovia diventerà una vera e propria metropolitana di superficie, con capacità di trasporto e tempi di percorrenza molto vicini a quelli delle linee A e B. Questo sarà reso possibile dall'ammodernamento della sede e soprattutto dall'eliminazione degli attraversamenti (in particolare sulla Casilina) con l'incassamento dei binari in trincea o con la loro sopraelevazione.

Naturalmente ristrutturazione e potenziamento (con l'acquisto di nuove e più moderne elettromotrici) saranno effettuati anche sul tratto extraurbano.

Certo, non si tratterà di lavori brevi, basti pensare che tra Termini e Grotte Celoni bisognerà lavorare a pochi metri dal grande traffico della Casilina, ma il gioco vale senz'altro la candela. Sulla Roma-Fiuggi-Alatri infatti potranno essere create una serie di nodi di interscambio che raccoglieranno i passeggeri delle autolinee extraurbane provenienti dai centri a sud della capitale.

Civitacastellana sarà ancora vicina a Viterbo

Caratteristiche in parte simili alla Roma-Fiuggi-Alatri, ha la ferrovia Roma-Civitacastellana-Viterbo, l'ex Roma-Nord. Entrata in esercizio il 28 ottobre del 1932, questa ferrovia è lunga 102 chilometri. E' a scartamento normale, cioè 1.435 mm. Anche in questo caso il binario è doppio nel tratto urbano, tra piazzale Flaminio e Prima Porta, semplice nel tratto restante. Numerosissime le stazioni toccate, tutte in quartieri e centri particolarmente popolati: piazzale Flaminio, piazza Euclide, Acqua Acetosa, Tor di Quinto, Grottarossa, Prima Porta, Sacrofano, Riano, Castelnuovo di Porto, Morlupo, Magliano, Morolo, Rignano, Sant'Oreste, Pian Paradiso, Ponzano, Civitacastellana, Catalano, Faleria, Fabbrica di Roma, Corchiano, Vignanello, Vallerano, Soriano del Cimino, La Fornacchia, Vitorchiano, Bagnia, La Quercia e Viterbo. Altre fermate sono a Campi Sportivi, Monte Antenne, Saxa Rubra, Labaro, Due Ponti.

Oltre a quello socio-economico dunque, questa linea ferroviaria ha anche un interesse turistico-culturale. Non a caso da due anni, da aprile fino a settembre, ogni domenica vengono organizzati «treni charter» con visite guidate in tutti i centri più interessanti della Tuscia.

Ma torniamo ai dati tecnici. Il parco rotabile è costituito da: 4 locomotori, 10 automotrici bidirezionali, 32 vetture rimorchiate e 93 carri per trasporto merci.

Anche per l'ex Roma-Nord il piano regionale dei trasporti prevede l'impiego di diversi miliardi. Dovranno essere riclassati sia il tratto urbano che quello extraurbano. Alla fine la ferrovia diventerà una metropolitana di superficie collegata a piazzale Flaminio, con la linea A.

Diversi nodi di interscambio sono previsti lungo il tragitto. Il più importante è quello di Prima Porta, dove saranno convogliate tutte le autolinee extraurbane provenienti sia dalla Cassia che dalla Flaminia. Questo permetterà tra l'altro di eliminare i fastidiosissimi (per il traffico) capolinea dell'Acotral intorno a piazzale Flaminio e, in parte, di viale Giulio Cesare.

Di dove in quando



Due «Stradivari» all'Associazione Scaglia

In due nobili violini tre secoli di storia

Più che l'invito a un concerto, quello rivolto dall'Associazione «Ferruccio Scaglia» allo Studio del Canova, appariva quasi una convocazione a corte. Si trattava, cioè, della presentazione di due vetuste, ma eccelsa nobiltà: il «Conte De Fontana» e il «Maresciallo Berthier», due stupendi violini firmati da Antonio Stradivari, il primo nel 1702 (per un lungo periodo fu affidato a Dario Oistrach) il secondo nel 1716 (appartenuto al grande violonista Perenc von Veksey).

I due pregevoli strumenti appartengono ora alla Fondazione «Il Canale», operante anche nei Paesi del Terzo Mondo nel campo dell'educazione, e di essi ha parlato Giovanni Paterlini, il quale, più che indugiare

sull'identità degli strumenti, si è soffermato su Antonio Stradivari, la sua opera, il significato di essa, colto soprattutto nei suoi riflessi sulla musica occidentale degli ultimi tre secoli.

I due magnifici strumenti, che la Fondazione concede periodicamente a grandi violinisti, per una gestione informata a finalità artistiche e al fine di una visione del «Conte» e del «Maresciallo» per gli onori ricevuti — l'Associazione conclude splendidamente il suo primo ciclo di manifestazioni — sono stati accompagnati (al pianoforte), con prestigio d'alto rango, dal pianista Costantino Bogino, applauditissimo anche lui.

Lo scavo viene dai versi di Ungaretti (un frammento), che dicono: «... Quando trovo un suono mi attendo / una parola / scavata».

Francisco Shacco, in *Doubles-En* (per due gruppi di strumenti) sfoggia una straordinaria maestria nel dare, anche visivamente (gli esecutori cambiano posto) e verbalmente (gli esecutori recitano parole improvvisate sull'Es del titolo: *Esperimento, Espansione, Esilarante, ecc.*), il senso — sempre musicale — d'una ricerca timbrica, svelante, a volte, una influenza che viene da Scliaro. Il canadese Gilles Demaree, in *Non più di trenta*, partito da una festività alla Charles Ives, arriva a una clima fornito di scavata tessitura timbrica.

Nessun pezzo supera i dieci minuti, ma ogni secondo registra una precisa conquista sonora. Questi lavori non sprecano il tempo: pretendono, però, che gli altri sprecino qualcosa: la bravura, per esempio, esibita al massimo dal giovane direttore Dario Andriago che disponeva di eccellenti professori dell'orchestra di Santa Cecilia.

Erasmus Valente

Importante concerto, mercoledì, all'Auditorium di via della Conciliazione, dove si è svolto il saggio al Corso di perfezionamento in composizione, che l'Accademia nazionale di Santa Cecilia ha affidato all'illustre maestro Franco Donatoni. Ecco qualche perché dell'importanza che annettiamo al concerto: è, se non sbagliamo, il primo che il maestro Donatoni tiene dal conferimento dell'incarico e, in quanto tale, il saggio si riferisce allo scorso anno accademico. Il ritardo dimostra, però, che qualche difficoltà da superare c'è stata, ma che si sono messe in atto le iniziative giuste per arrivare al concerto dell'altro giorno, che pone il traguardo di un saggio anche per l'anno in corso. Si tratta di concerti difficili, ma nella loro esecuzione sta il succo dei corsi di perfezionamento nonché il prestigio dell'Accademia che li gestisce.

Per quanto riguarda il concerto di mercoledì è da dire che si tratta di musiche degne di tutto rispetto e a mano a mano inserite in un cartellone che voglia essere anche la testimonianza di ciò che accade oggi nel mondo della musica. E, da resto, lo stesso Franco Donatoni insiste nel suo impegno didattico, proprio per non rimanere indietro nei confronti dei

giovani, dai quali — dice — ha molto da imparare. Sono compositori ferratissimi. Se è avuto il segno in DIALI, per dieci esecutori, di Aurelio Samorini, un brano per archi, tutto frenetico, ma intimamente proteso a realizzare una impossibile attesa di eventi sonori, diversi da quelli così minuziosamente evocati.

In *For Stacey*, Fabio Maestri, giovane musicista da noi già apprezzato anche quale dotatissimo direttore d'orchestra — trasferisce la sua carica vitale in certe cascate d'iridescente fonicità, dalle quali non un'attesa, ma l'approdo ad una nuova dimensione sonora, viene consapevolmente celebrato. La struttura del brano è complessa, ma la visione delle cose è chiara, penetrante.

Federico Ermirio, in *Et elabitur*, dà alla viola solista (Orazio Grossi) il compito di instaurare sonorità apprese sfuggenti, che fanno onore al titolo della composizione. In *Quando* (l'esecuzione è stata affidata al gruppo «Nuove forze sonore»), Rosario Mirigliano affida al calore del flauto, più che alla voce, l'ansia di perforare il silenzio con un suono scavato.

Lo scavo viene dai versi di Ungaretti (un frammento), che dicono: «... Quando trovo un suono mi attendo / una parola / scavata».

Erasmus Valente

Lo scavo viene dai versi di Ungaretti (un frammento), che dicono: «... Quando trovo un suono mi attendo / una parola / scavata».

Erasmus Valente

Lo scavo viene dai versi di Ungaretti (un frammento), che dicono: «... Quando trovo un suono mi attendo / una parola / scavata».

Lo scavo viene dai versi di Ungaretti (un frammento), che dicono: «... Quando trovo un suono mi attendo / una parola / scavata».

Lo scavo viene dai versi di Ungaretti (un frammento), che dicono: «... Quando trovo un suono mi attendo / una parola / scavata».

Lo scavo viene dai versi di Ungaretti (un frammento), che dicono: «... Quando trovo un suono mi attendo / una parola / scavata».

Lo scavo viene dai versi di Ungaretti (un frammento), che dicono: «... Quando trovo un suono mi attendo / una parola / scavata».

Lo scavo viene dai versi di Ungaretti (un frammento), che dicono: «... Quando trovo un suono mi attendo / una parola / scavata».

I cantori del coro si sono presentati in scena al completo

Tutto è andato liscio alla «prima» di Lucrezia Borgia di Donizetti

La «prima» dell'opera di Donizetti, *Lucrezia Borgia*, messa in pericolo dal cosiddetto «coro selvaggio» (mercoledì ha impedito la replica del *Simon Boccanegra*) si è regolarmente svolta, con la piena partecipazione del coro. La cronaca registra anzi uno spettacolo ricco di canto e di applausi e non soltanto all'indirizzo della splendida protagonista dello spettacolo Joan Sutherland. Succede del resto nei migliori melodrammi il colpo di scena che riassume le situazioni più disparate.

Sta di fatto che il coro fino all'ultimo momento era, ieri sera, suddiviso tra artisti decisi a mantenere l'agitazione e tra altri colti improvvisamente da malattia (incoraggiata probabilmente dal maltempo). Ma è prevalso il senso di responsabilità e di coscienza artistica. Così il coro si è astenuto da propositi «selvaggi». E' guarito dalla raucedine e, al completo, ha partecipato alla rappresentazione.

Sarà stato anche un benefico influsso dell'opera in programma nella quale Lucrezia Borgia, spietata, ha pronto il «vin dei Borgia» ma anche l'antidoto capace di frangere le più velenose iniziative. L'antidoto è nella presenza di coscienza degli artisti del coro per cui alla manifestazione violenta hanno preferito la discussione sui temi delle loro vertenze.

Va sottolineata la fermezza della direzione del teatro, per altro decisa a mantenere in programma la «prima» anche senza il coro e anche con il coro ridotto. Rimane fissata per stamattina la riunione con la direzione con gli artisti del coro, già, per altro, da tempo stabilita e che con vari pretestosi motivi si era cercato di ostacolare.

In un suo comunicato il consiglio d'azienda congiuntamente alla federazione regionale FILS, CGIL, FULS, CISL e UILS aveva riaffermato alla direzione del teatro l'esigenza di un reale confronto per la definizione dei vari problemi insorti in questi giorni e aveva anche invitato i lavoratori del coro a sospende-

re lo stato di agitazione per manifestare il loro senso di responsabilità. La cronaca — che non deve necessariamente essere «ri- presa» — registra questa «ripresa» di responsabilità, tanto più efficace in quanto punteggiata dal vistoso successo dello spettacolo.

C'è da augurarsi che anche coloro che hanno promosso la agitazione dei giorni scorsi si rendano conto come, sia da parte della città che dei lavoratori, si chiede una soluzione ragionevole per il problema pendente in modo da poter concludere positivamente una stagione che non è stata avara di buoni risultati.

mi del Filmstudio il sale della terra (1954) di Biberman, Sweet Movie (1979) di Makavejev, Vizi privati, pubbliche virtù (1976) di Jancso, Vrediana (1981) di Buñuel, La Ronda (1950) di Ophüls, Affari miei fascisti! (1961) di Del Fra, Mangini e Micciché, Il grido (1957) e i Vinti (1953) di Antonioni, Il silenzio (1958) di Bergman, La grande abbuffata (1973) di Ferreri, L'ape regina (1963), sempre di Ferreri, La ricotta (1963), episodio del film Rogopog) di Pasolini, Sabò e le 120 giornate di Sodoma (1975) ancora di Pasolini, Il portiere di notte (1973) di Liliana Cavani, Rocco e i suoi fratelli (1960) di Luchino Visconti e Trans-Europe-Express (1966) di Alain Robbe-Grillet.

Da stasera una rassegna al Filmstudio

«Operazione censura»: i cento modi per far sparire film

Aprè il ciclo «La dolce vita» di Federico Fellini

«Operazione censura» è lo slogan che dà titolo ad un curioso ciclo di film in programma da oggi al 22 giugno presso il cineclub Filmstudio. Il sottotitolo è «100 modi per cui si sequestra il film», e da esso si evince chiaramente che non si tratta di una rassegna direttamente basata sull'intervista specifica del film in cartellone. Il motivo di riflessione più importante è, per così dire, extracinematografico. Allo spettatore si chiede essenzialmente di individuare come e perché la censura ha deciso di reprimere questi film.

Si comincia, oggi, con un titolo in ogni senso «classico», ovvero *La dolce vita* (1960) di Fellini, che verrà proiettato sino a domenica. Da martedì 20 maggio, in-

mi del Filmstudio il sale della terra (1954) di Biberman, Sweet Movie (1979) di Makavejev, Vizi privati, pubbliche virtù (1976) di Jancso, Vrediana (1981) di Buñuel, La Ronda (1950) di Ophüls, Affari miei fascisti! (1961) di Del Fra, Mangini e Micciché, Il grido (1957) e i Vinti (1953) di Antonioni, Il silenzio (1958) di Bergman, La grande abbuffata (1973) di Ferreri, L'ape regina (1963), sempre di Ferreri, La ricotta (1963), episodio del film Rogopog) di Pasolini, Sabò e le 120 giornate di Sodoma (1975) ancora di Pasolini, Il portiere di notte (1973) di Liliana Cavani, Rocco e i suoi fratelli (1960) di Luchino Visconti e Trans-Europe-Express (1966) di Alain Robbe-Grillet.

La biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, ma è riservata agli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo di Santa Cecilia, piazza S. Spirito n. 1/b, orario: 9-13, 17-20 martedì e giovedì, lunedì chiuso.

avvisi economici

IL GIORNO 18 giugno 1980 dalle ore 16, l'Agenda di prestiti Meruzizi in Roma, via dei Gracchi 23, procederà alla vendita all'asta a mezzogiorno sabato, 21 giugno, dalle 10 alle 13, lunedì chiuso. Museo Nazionale di Castel S. Angelo, lungotevere Castello:

«Operazione censura» è lo slogan che dà titolo ad un curioso ciclo di film in programma da oggi al 22 giugno presso il cineclub Filmstudio. Il sottotitolo è «100 modi per cui si sequestra il film», e da esso si evince chiaramente che non si tratta di una rassegna direttamente basata sull'intervista specifica del film in cartellone. Il motivo di riflessione più importante è, per così dire, extracinematografico. Allo spettatore si chiede essenzialmente di individuare come e perché la censura ha deciso di reprimere questi film.

Si comincia, oggi, con un titolo in ogni senso «classico», ovvero *La dolce vita* (1960) di Fellini, che verrà proiettato sino a domenica. Da martedì 20 maggio, in-

mi del Filmstudio il sale della terra (1954) di Biberman, Sweet Movie (1979) di Makavejev, Vizi privati, pubbliche virtù (1976) di Jancso, Vrediana (1981) di Buñuel, La Ronda (1950) di Ophüls, Affari miei fascisti! (1961) di Del Fra, Mangini e Micciché, Il grido (1957) e i Vinti (1953) di Antonioni, Il silenzio (1958) di Bergman, La grande abbuffata (1973) di Ferreri, L'ape regina (1963), sempre di Ferreri, La ricotta (1963), episodio del film Rogopog) di Pasolini, Sabò e le 120 giornate di Sodoma (1975) ancora di Pasolini, Il portiere di notte (1973) di Liliana Cavani, Rocco e i suoi fratelli (1960) di Luchino Visconti e Trans-Europe-Express (1966) di Alain Robbe-Grillet.

La biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, ma è riservata agli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo di Santa Cecilia, piazza S. Spirito n. 1/b, orario: 9-13, 17-20 martedì e giovedì, lunedì chiuso.

avvisi economici

IL GIORNO 18 giugno 1980 dalle ore 16, l'Agenda di prestiti Meruzizi in Roma, via dei Gracchi 23, procederà alla vendita all'asta a mezzogiorno sabato, 21 giugno, dalle 10 alle 13, lunedì chiuso. Museo Nazionale di Castel S. Angelo, lungotevere Castello:

«Operazione censura» è lo slogan che dà titolo ad un curioso ciclo di film in programma da oggi al 22 giugno presso il cineclub Filmstudio. Il sottotitolo è «100 modi per cui si sequestra il film», e da esso si evince chiaramente che non si tratta di una rassegna direttamente basata sull'intervista specifica del film in cartellone. Il motivo di riflessione più importante è, per così dire, extracinematografico. Allo spettatore si chiede essenzialmente di individuare come e perché la censura ha deciso di reprimere questi film.

Si comincia, oggi, con un titolo in ogni senso «classico», ovvero *La dolce vita* (1960) di Fellini, che verrà proiettato sino a domenica. Da martedì 20 maggio, in-

mi del Filmstudio il sale della terra (1954) di Biberman, Sweet Movie (1979) di Makavejev, Vizi privati, pubbliche virtù (1976) di Jancso, Vrediana (1981) di Buñuel, La Ronda (1950) di Ophüls, Affari miei fascisti! (1961) di Del Fra, Mangini e Micciché, Il grido (1957) e i Vinti (1953) di Antonioni, Il silenzio (1958) di Bergman, La grande abbuffata (1973) di Ferreri, L'ape regina (1963), sempre di Ferreri, La ricotta (1963), episodio del film Rogopog) di Pasolini, Sabò e le 120 giornate di Sodoma (1975) ancora di Pasolini, Il portiere di notte (1973) di Liliana Cavani, Rocco e i suoi fratelli (1960) di Luchino Visconti e Trans-Europe-Express (1966) di Alain Robbe-Grillet.

La biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, ma è riservata agli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo di Santa Cecilia, piazza S. Spirito n. 1/b, orario: 9-13, 17-20 martedì e giovedì, lunedì chiuso.

avvisi economici

IL GIORNO 18 giugno 1980 dalle ore 16, l'Agenda di prestiti Meruzizi in Roma, via dei Gracchi 23, procederà alla vendita all'asta a mezzogiorno sabato, 21 giugno, dalle 10 alle 13, lunedì chiuso. Museo Nazionale di Castel S. Angelo, lungotevere Castello:

COSI' IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 11: Roma Nord 13 gradi; Viterbo 11; Latina 14; Frosinone 12; Monte Terminio 5. Tempo previsto: molto nuvoloso, con possibilità di schiarite.

NUMERI UTILI - Carabinieri: pronto intervento 212.121. Polizia: questura 4686. Soccorso pubblico: emergenza 113. Vigili urbani: 670741. Pronto soccorso: Santo Spirito 450832. San Giovanni 7578241. San Filippo 330051. San Giacomo 863021. Policlinico 492856. San Camillo 5850. San Eusebio 59580. Guardia medica: 4756741 234. Guardia medica estetica: 4750010.

490158: Centro antidroga: 738708. Pronto soccorso CRI: 5100. Soccorso stradale ACI: 116. Tempo e viabilità ACI: 4212. FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: Bocca di Leone 42; Bonifazi 13; Esquilino: stazione Termini, via Cavour; EUR: viale Europa 70; Monteverde Vecchio: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentana: piazza Massa Carrara, viale delle Province 66; Ostia Lido: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milvio: piazza P. Milvi 18; Prati, Trionfale, Pignone: piazza Capocciaturo 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pre-

zio Ludovico: via E. Orlando 92, piazza Barberini 49; Trastevere: piazza Sonnino n. 18; Trevi: piazza S. Silvestro 31; Trieste: via Roccaantica 2; Appio Latino, Tuscolano: piazza Don Bosco 40. Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921, 1922, 1923, 1924. IL TELEFONO DELLA CRONACA - Centralini 4951251/4960351; interni 333, 321, 332, 351. GARAGE DEI MUSEI - Galleria Colonna, via della Piotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. Gallerie

Doria Pasquelli, Collegio Romano 104, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. Musei Vaticani, viale del Vaticano: 9-17 (lunedì, giovedì, sabato, domenica); 9-13 (tutti gli altri mesi). Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19; sabato, domenica e festivi 9-13, lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole;

Roma utile

avvisi economici

IL GIORNO 18 giugno 1980 dalle ore 16, l'Agenda di prestiti Meruzizi in Roma, via dei Gracchi 23, procederà alla vendita all'asta a mezzogiorno sabato, 21 giugno, dalle 10 alle 13, lunedì chiuso. Museo Nazionale di Castel S. Angelo, lungotevere Castello: